

# Beirut

## — LUCI DELLA CITTÀ

IMPRENDITORI-ESTETI E ARTISTI  
DEL GUSTO. ARCHITETTURE IBRIDE  
E NUOVI QUARTIERI CREATIVI.  
A DISPETTO DELLA COMPLESSA  
SITUAZIONE POLITICA, LA  
CAPITALE DEL LIBANO SPRIGIONA  
UN'ENERGIA CONTAGIOSA

TESTO — VALENTINA CIUFFI

FOTO — FILIPPO BAMBERGHI PER LIVING

A pochi passi  
dal mare, uno dei  
progetti residenziali  
più importanti  
della città:  
il Beirut Terraces  
degli svizzeri  
Herzog & de Meuron

## DESIGN TOUR

Una sala del Casablanca. A un tavolo, il suo fondatore Johnny Farah (a destra). Lo chef Olivier Gougeon e la moglie Marie-Hélène Moawad davanti al loro ristorante Villa Clara (sotto). Pareti di specchi per il Balthus. Serve cucina francese rivisitata (in basso)

# 01



## FOOD

Non c'è Paese del Middle East che batta il Libano a tavola. Le preziose contaminazioni, i continui andirivieni dovuti a una storia dolorosamente nota hanno portato la cucina a raffinarsi e sperimentare in mille, anche insospettabili, direzioni. La scelta di ristoranti sembra infinita e al buon cibo si unisce una cura sorprendente per gli interni. Tra gli ori e gli archi di Liza (ben dosati senza mai virare al kitsch) si incontrano sapori libanesi atualizzati e piuttosto emozionanti. L'arredo rétro e geometrico del ristorante Balthus ospita invece una cucina francese felicemente rivisitata. E per chi cerca (a ragione) la Francia in Libano, ci sono anche la scena scura e confortevole dello squisito Burgundy o, al contrario, la solarità un po' sudamericana e coloniale di

Villa Clara, dove Olivier e Marie-Hélène mettono in scena colazioni portentose e performance pubbliche di tartare al coltello. Ancora sole e vento (direttamente dal mare) per la grande sala del Casablanca, regno di Johnny Farah. Lui e la moglie, cinese in Libano, hanno messo a punto un azzardato ma strepitoso mix cino-libanese, con prodotti provenienti dalla loro campagna o dal mercato biologico. Ma il vero promotore del bio in Libano è al momento Kamal Mouzawak: ha creato una rete che connette contadini dell'intero Paese e sta aprendo ristoranti 'etici' e gustosi in città, ma anche tra i monti e nelle campagne. Il suo gioiellino urbano è il Tawlet. In cucina si alternano cuoche diverse, tutte donne libanesi che portano ingredienti e tradizioni dalle varie regioni del Paese.

## KARANTINA E NEW KARANTINA

Era il 2005 quando l'area post industriale e abbandonata della Karantina – abitata quasi esclusivamente dai 'battiti' del night club B018 – iniziò ad avere una vita diurna. In quell'anno, il fotografo Roger Moukarzel trasferì il suo spazio nell'edificio della Société Libanaise pour les Métaux, dove trovarono sede, di lì a poco, anche lo studio dell'architetto Bernard Khoury e la galleria d'arte Sfeir-Semler. Non distante dal porto (il nome si deve alla quarantena cui erano costrette le truppe provenienti dal mare), la zona è segnata pesantemente dalla storia: l'esercito cristiano che la occupò durante la guerra civile fece infatti strage della comunità palestinese che la abitava. Ancora più preziosa, in questo senso, la rinascita in favore di cultura, arte e design che oggi sembra vivere una seconda

fase. Al di là del fiume – oggetto di un virtuoso intervento di riqualificazione (Beirut Riverless) firmato dagli architetti di Tod e dall'associazione TandemWorks – sta prendendo vita la 'New Karantina'. Ci trovi gli studi della nascente archistar libanese Youssef Tohme e della designer Karen Chekerdjian. Ma la vera novità è il building D Beirut: oltre al nuovo atelier di Moukarzel e a eventi spot, ospita lo spazio-store di Karim Bekdache (architetto di interni, collezionista, commerciante di arredi vintage d'autore) e la nuova sede di Carwan. È stata la prima galleria a occuparsi di design contemporaneo in Medio Oriente attivando connessioni internazionali. Infatti ha appena portato a Beirut il collettivo belga Rotor, già noto per le collaborazioni con Prada e la Biennale di Venezia.



# 02



La mostra di Rotor da Carwan, galleria di design contemporaneo fondata da Nicolas Bellavance-Lecompte e Pascale Wakim (accanto). L'architetto Bernard Khoury è stato tra i primi a traslocare il suo studio alla Karantina (sopra)



# 03

L'Interdesign Building progettato da Khalil Khoury (sopra). La costruzione si arrestò durante la guerra civile e fu portata a termine nel 1997. Foto courtesy Bernard Khoury

## L'ARCHITETTURA

L'ultima arrivata tra le tante architetture d'autore a Beirut è di David Adjaye. L'architetto ghanese-britannico ha disegnato per l'imprenditore libanese Tony Salamé un edificio di tipologia inedita, che accosta un mall di alta moda e uno spazio per l'arte contemporanea. La gigantesca scatola dalla "pelle" a zig zag in alluminio rosso rimanda ai *mashrabiya*, i pannelli intarsiati dell'architettura araba. Raduna marchi del calibro di Céline, Gucci, Dior, Fendi, da un lato, e presenta, dall'altro, artisti come Sterling Ruby, Walid Raad, ma anche Fontana, Penone, Pistoletto, sapientemente orchestrati in una mostra a cura di Massimiliano Gioni. Se in fatto di spazi espositivi Beirut vanta anche la recente riapertura del Museo Sursock, da quando è finita la guerra civile, nel

1990, ha visto crescere soprattutto edifici residenziali, resort, locali per l'intrattenimento. Tra i progetti residenziali più riusciti, Beirut Terraces degli svizzeri Herzog & de Meuron: a pochi passi dal mare, ma anche dall'attentato che uccise il presidente Hariri, mette in scena un'insolita stratificazione di terrazze aggettanti, a partire da una riflessione rispetto ai temi di luce, clima, privacy e sicurezza. Meno coerente, ma più complesso quanto alle funzioni, Beirut Marina - Zaitunay Bay dello statunitense Steven Holl: un susseguirsi di appartamenti, yacht club, ristoranti e negozi che reinterpreta una porzione della Corniche, il lungomare di Beirut. Puntuali, consapevoli, sferzanti i progetti di Bernard Khoury: sembrano proiettili giganti (Plot # 4371), portano in 'testa' luci a forma di cannoni (Plots

Massimiliano Gioni, Tony Salamé e David Adjaye alla Aishti Foundation (sotto) e la facciata dell'edificio, inaugurato a novembre (a destra). Degli anni Venti, la Yellow House (in basso a destra)



# 2251 & 1314), ma sono anche 'mostri gentili': così l'architetto definisce il suo Plot # 1282, concepito per non scontrarsi con quanto gli crescerà attorno. E mentre Zaha Hadid firma un vistoso edificio per il Campus dell'Università Americana, il progetto dello studio libanese Ytaa per il Campus de l'innovation, de l'économie et du sport sembra decisamente più interessante. Al di là di questa contemporaneità spinta e a tratti efficace, gran parte del suo fascino Beirut lo deve agli edifici del passato. Quelli intatti, come il portentoso Interdesign Building opera del padre di Khoury, e quelli devastati dai proiettili: il tristemente noto Holiday Inn, l'iconico Egg o la Yellow House, tra le cui mura abitate per anni solo da cecchini, Beirut sta meditando se creare, o meno, un museo della sua guerra.



La designer Karen Chekerdjian nella sua galleria con shop nella zona del porto (accanto). Lo studio di PSLAB (a destra). Mary-Lynn Massoud nel suo atelier con il fratello Carlo Massoud (sotto)



## 04

## LA CITTÀ DEL DESIGN

Accanto alla scena dell'arte, quella del design cresce rapida e sfaccettata. Nascono e si affermano internazionalmente gallerie come Carwan Gallery, Art Factum, Smo Gallery, si consolidano associazioni a supporto dei giovani talenti come Hot e facoltà dedicate come Alba, aprono store come Over the Counter o librerie specializzate come Papercup. Il tour speciale, però, lo fai affacciandoti agli studi e atelier dei designer. Grande ex fabbrica sapientemente riabilitata quello dei PSLAB, maestri della 'luce customizzata' in Libano e all'estero. Enorme spazio espositivo e shop nella zona del porto per Karen Chekerdjian. Affascinante appartamento-atelier per Mary-Lynn Massoud, le cui stravaganti ceramiche (in partnership con Rasha Nawam) stanno

conquistando il Libano e non solo. Casa-studio nella stessa zona per il fratello Carlo Massoud, il cui lavoro, politicamente impegnato ed esteticamente potente, attraversa tutti i materiali. Più defilato lo spazio di 200grs, duo che si muove tra arte e design e predilige la lavorazione del legno: lo studio, luminoso e accogliente, si trova al terzo piano di una fatiscente palazzina occupata da una falegnameria e merita una visita anche per acquistare alcuni dei piccoli e preziosi oggetti che vi si producono. Imperdibile, tra contemporaneità e tradizione, lo showroom di tappeti Iwan Maktabi. Chiedete al proprietario Mohamed di mostrarvi uno dei suoi preziosi libri, *Undiscovered Minimalism*. Racconta come gli artigiani del tappeto persiano, un secolo fa, abbiano anticipato l'arte minimalista d'Occidente.

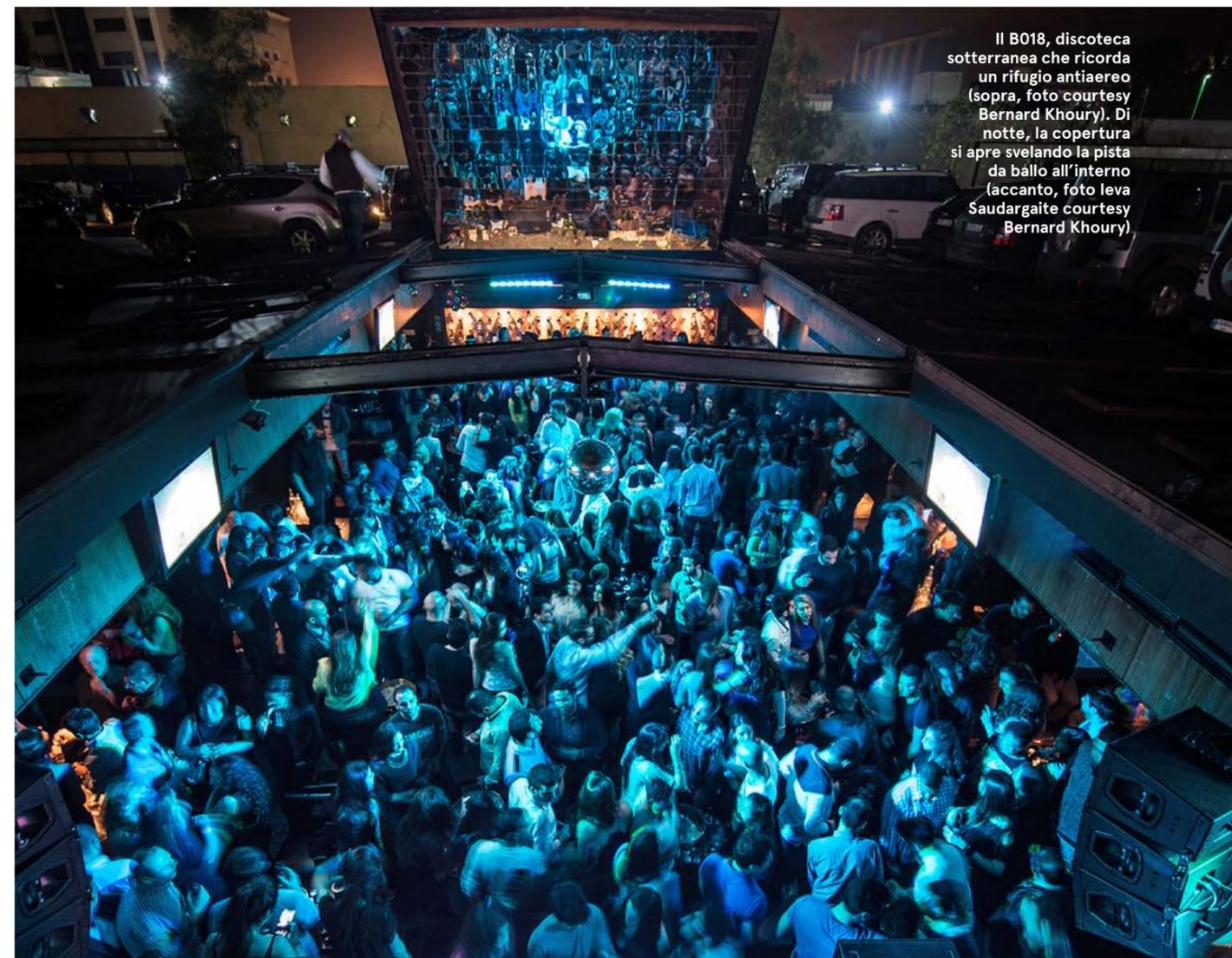
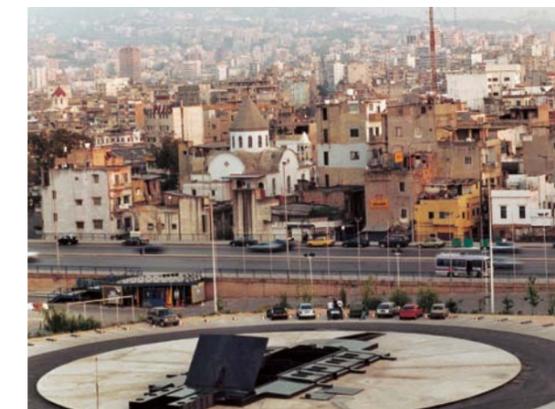


## QUELLI DELLA NOTTE

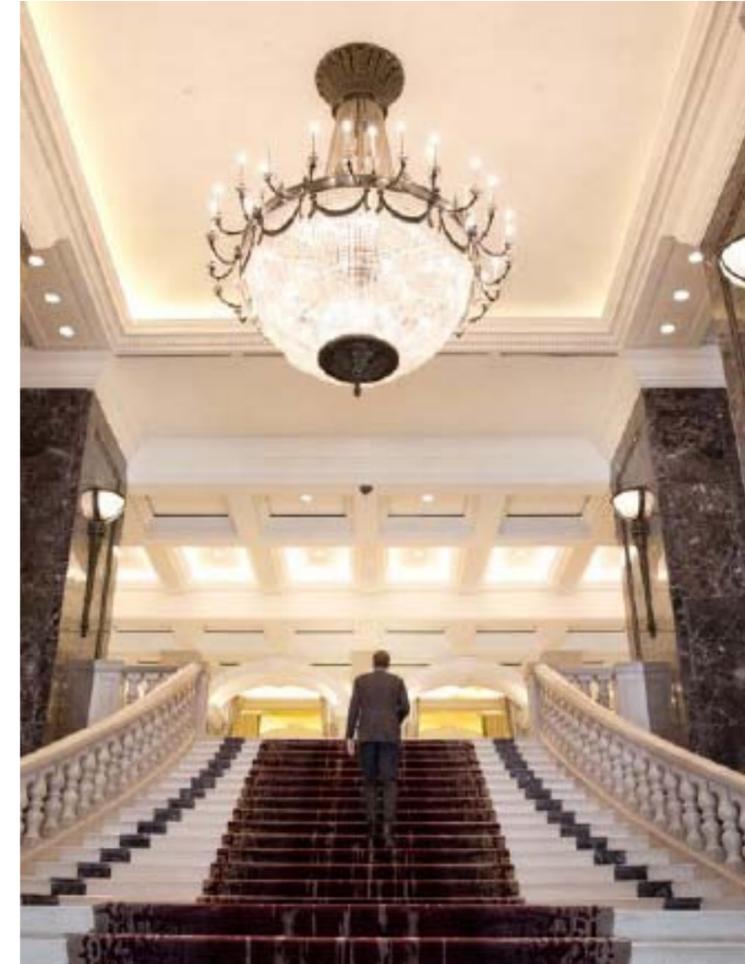
La vita notturna di Beirut è 'esplosiva': un termine che potrebbe suonare indelicato per questa città, ma riesce come pochi altri a descrivere la sua sete di divertimento. La scena notturna nasce anche in reazione ai terribili anni della guerra. Beirut inizia a risollevarsi dalle macerie ricostruendo i luoghi dello svago. È nel 1998 che Naji Gebran - sostenitore della 'Musical Therapy' come antidoto alle barbarie del conflitto - chiede all'architetto Bernard Khoury di progettare uno spazio nel B018, location per feste rimasta attiva anche durante la guerra. Il risultato è un nightclub unico nel suo genere, completamente sotterraneo, simile a un rifugio antiaereo. Questo 'spazio per la sopravvivenza notturna', come lo definisce Khoury, apre nel weekend dall'una alle sette del mattino,

quando il suo guscio di ferro si schiude svelando migliaia di corpi danzanti. Sempre di Khoury il bellissimo club Centrale, anche questo degli anni post-conflitto. Da allora la Beirut della notte non si è mai fermata. Indiscussi quartieri del divertimento sono oggi Gemmayzeh e Mar Mikhaël, dove trovi i bar più vivaci della città: due per tutti, l'intramontabile Torino e il nuovo, ma gettonato, Internazionale. In crescita la zona residenziale di Badaro, dove si distingue il divertente e un po' hipster Kissproof. Per danze sfrenate: i nightclub sulla Corniche come lo Sporting (al bordo di una piscina Anni 20), l'Off&On per l'elettronica, il grande anfiteatro del MusicHall (più nazionale-popolare) o il Myu, a New Karantina. Ottimi, infine, i cocktail 'musicati' al Lux, disegnato da Karim Bekdache.

## 05



Il B018, discoteca sotterranea che ricorda un rifugio antiaereo (sopra, foto courtesy Bernard Khoury). Di notte, la copertura si apre svelando la pista da ballo all'interno (accanto, foto leva Saudargaite courtesy Bernard Khoury)



## Dove mangiare, comprare, tirare tardi

Il lungomare di Beirut (a sinistra). Il proprietario del negozio di tappeti e tessuti antichi Iwan Maktabi (al centro). La scenografica scalinata dell'hotel Phoenicia (a destra)

### FOOD

Cucina mediorientale rivisitata da **Liza Beyrouth**, al secondo piano di un antico palazzo libanese ridecorato da Maria Ousseimi. *Rue Metropolitan Club doumani, Trabaud, Achrafieh, tel. +9611208108*

➤ [LIZABEIRUT.COM](http://LIZABEIRUT.COM)

Strepitoso menu cino-libanese per il **Casablanca**. Johnny Farah e la moglie portano in tavola ingredienti coltivati nella loro campagna.

*Dar El-Mreisseh Street, Ain El-Mreisseh, tel. +9611369334*

Arredi rétro da **Balthus**, brasserie francese con una notevole carta dei vini *Avenue des Français, Ghandour Building, Downtown Beirut, tel. +9611371077, +9613511611*

Il **Tawlet** di Kamal Mouzawak è il regno del bio. In cucina, ogni giorno una cuoca diversa. Nel menu, ingredienti e specialità regionali. *12 Rue Naher, Armenia Street, tel. +9611448129*

➤ [TAWLET.COM](http://TAWLET.COM)

È anche hotel de charme, arredato con antiquariato francese, **Villa Clara**. Ai fornelli Olivier Gougeon, che quindici anni fa si è trasferito a Beirut da Parigi. *Ashrafieh, Mar Mkhayel, tel. +96170995739*

➤ [VILLA CLARA.FR](http://VILLA CLARA.FR)

### KARANTINA & NEW KARANTINA

**Carwan Gallery** è la prima galleria di design contemporaneo in Medio Oriente e commissiona progetti speciali ad architetti e designer della scena internazionale. *D factory Bldg BH 4852, Seaside Road, Burj Hammoud, tel. +96171603958*

➤ [CARWANGALLERY.COM](http://CARWANGALLERY.COM)

Nello stesso edificio anche lo showroom di **Karim Bekdache**, architetto, collezionista e commerciante di arredi vintage d'autore. *D factory Bldg BH 4852, Seaside Road, Burj Hammoud*

➤ [KARIMBEKDACHE.COM](http://KARIMBEKDACHE.COM)

Rappresenta artisti concettuali che hanno un'attenzione particolare per i temi politici la galleria **Sfeir-Semler**. *Tannous Building, tel. +9611566550*

➤ [SFEIR-SEMLER.COM](http://SFEIR-SEMLER.COM)

Arte e design (pezzi unici o edizioni limitate) da **Smogallery**. *Dagher building 77 Senegal Street, Karantina, tel. +9611572202*

➤ [SMOGALLERY.COM](http://SMOGALLERY.COM)

### NIGHTLIFE

Sotterranea, come un rifugio antiaereo, la discoteca **B018** è uno dei simboli di Beirut. *Lot # 371, Karantina, tel. +9611580018*

➤ [FACEBOOK.COM/B018BEIRUT](http://FACEBOOK.COM/B018BEIRUT)  
È un progetto di Bernard Khoury anche il bellissimo club **Centrale**. *Takchi Building, Mar Maroun Street, Saifi, tel. +96113915925*

Hipster e ottimi drink da **Kissproof**, bar con terrazza all'aperto. *Badaro Main Street*

(*Wardieh Petrol Station*), *Badaro*  
➤ [FACEBOOK.COM/KISSPROOF](http://FACEBOOK.COM/KISSPROOF)  
Il ritrovo notturno in voga alla Karantina è **MYU on the roof**. *Harley Davidson Bldg., Seaside Rd., Dora, tel. +9613334476*

➤ [FACEBOOK.COM/MYULB](http://FACEBOOK.COM/MYULB)

Si beve bene al **Lux**, ristorante e lounge bar con interni di Karim Bekdache. *Al Jamarek Street, Port District, tel. +9611444311*

➤ [FACEBOOK.COM/LUXRESTAURANTBAR](http://FACEBOOK.COM/LUXRESTAURANTBAR)

Tra i bar più gettonati della città, il nuovo **Internazionale**. *Alexander Fleming Street Mar Mikhael, tel. +9611565463*  
È un'istituzione il **Torino Express**, aperto in un ex negozio di cornici dentro una casa Anni 30 che ha ridisegnato la scena dei pub di Beirut. *Gouraud Street, Gennayze, tel. +9611565463*

L'**Off & On**, sulla Corniche, è il tempio della musica elettronica. *An Nahar Building, Downtown, tel. +96176363662*

Gioiosamente nazionale popolare l'anfiteatro del **Music Hall**. *Starco Center, Omar Daouk Street, Downtown Beirut, tel. +9611371236*

➤ [THEMUSICBALL.COM](http://THEMUSICBALL.COM)

### LA CITTÀ DEL DESIGN

Progettano lampade site-specific, e le fanno produrre nel loro laboratorio, i **Psab**. *Mar Mikhael, Libano, tel. +9611442546*

➤ [PSLAB.NET](http://PSLAB.NET)

Un appartamento-atelier per **Mary-Lynn Massoud**, che realizza le sue ceramiche stravaganti con **Rasha Nawam**. *Abdelnour building (1st floor), Dagher Street, Gemmayzeh, Butros Mar Mikhael, tel. +9611443083*

➤ [PAPERCUPSTORE.COM](http://PAPERCUPSTORE.COM)  
Piccoli e preziosi oggetti tra arte e design da **200grs**. *2nd floor, Nomayan Building,*

*Georges Fatal Street, Sin el Fil, tel. +9613425511, +9613271417*  
➤ [200GRS.COM](http://200GRS.COM)  
Dagli arredi agli oggetti, dalle stoffe ai libri. E anche food, al **Karen Chekerdjian Store**. *Fayad bldg, Derviche Haddad Street, tel. +9611570572*

➤ [KARENCHEKERDJIAN.COM](http://KARENCHEKERDJIAN.COM)

Bellissimi tappeti e tessuti antichi da **Iwan Maktabi**. *Charles Malek Avenue, tel. +9611336301*

➤ [IWANMAKTABI.COM](http://IWANMAKTABI.COM)

### HOTEL

Grandeur al **Phoenicia**, vicino alla Corniche. È conosciuto come la 'Grande Dame' di Beirut. *Minet El Hosn, tel. +9611369100*

➤ [PHOENICIAIBEIRUT.COM](http://PHOENICIAIBEIRUT.COM)  
In Martyrs' Square c'è **Le Gray**: architettura in stile ottomano e una piscina (sul tetto) con vista spettacolare sulla nuova downtown. *Martyrs' Square tel. +9611971111*  
➤ [CAMPBELLGRAYHOTELS.COM](http://CAMPBELLGRAYHOTELS.COM)